

Al Dr **Vito De Filippo**, Governatore della Basilicata

Memoria - Pro Veritate - sulla chiusura della INERCO srl di Tricarico (Mt)

Egregio Presidente De Filippo,

certo, nel momento attuale di crisi generale, la chiusura di questa mia piccola azienda potrebbe passare inosservata: chiudono in tanti, chiude anche l'INERCO. **Tu però sai molto bene** che questa chiusura non deriva dalla crisi generale. Ed è opportuno che lo sappiano anche gli altri. Perciò ho deciso di spiegarlo in questa lettera aperta cui darò la massima diffusione. La chiusura di un'azienda è come la morte di una persona: **manifesti e necrologi sono d'obbligo.**

La vera causa che ci fa chiudere non è la mancanza di commesse ma la mancanza di materia prima. Non disponiamo più del materiale inerte del Basento. Pur essendo presente in alveo in enorme quantità, **gli uffici addetti** della Regione Basilicata, non ci autorizzano a prelevarlo, perché non aderiamo al **sistema criminoso da loro imposto.**

Questa azienda è nata nel 1965 per produrre inerti. E' cresciuta negli anni, utilizzando il materiale del Basento. Ha investito miliardi di lire in macchinari e impianti, per meglio assolvere a tale scopo. A partire dal 1980 si è dotata di impianto ed automezzi per produrre calcestruzzi, raggiungendo un fatturato annuale di 2 miliardi di lire e 14 posti di lavoro.

Negli anni, non solo è cresciuta la sua capacità produttiva ma anche la qualità e sicurezza sul lavoro. In 43 anni d'attività non ha avuto un solo infortunio. Sotto l'aspetto qualità, del prodotto e dell'ambiente di lavoro, si trova tra i primi posti in Basilicata.

Ovviamente, gli investimenti che ci hanno portato all'attuale livello, li abbiamo decisi a seguito della crescente richiesta. Ma tali decisioni, che a volte comportavano forte indebitamento, erano supportate dalla certezza della materia prima disponibile. Erano cioè fondate sulla esistenza di quantitativi notevoli di materiale nel Basento: fiume peraltro caratterizzato da ricorrenti piene con forte apporto solido: tale da poter soddisfare, per decenni, il nostro fabbisogno.

Operando in questa ottica, abbiamo chiesto e ottenuto autorizzazioni al prelievo dei quantitativi necessari al fabbisogno, che nel periodo 1980-95 è stato di **400 mila** metri cubi, versando la somma complessiva di **400 milioni di lire**, con una media annuale di 26 milioni di lire, a fronte di **26.000 mc.**

L'estrazione da noi praticata era considerata intervento di pubblica utilità. Le concessioni erano avallate da pareri ufficiali che riconoscevano **"la compatibilità con il buon governo idraulico del corso d'acqua"** ed evidenziavano **"la necessità inderogabile di provvedere all'asportazione del materiale in eccesso, che allo stato attuale non consente un regolare deflusso delle acque"**. Così recitavano i pareri dell'Ufficio Territorio. Fino al 1995.

Ma a partire dal '95 le cose cambiano. Cambia radicalmente l'approccio degli uffici verso l'estrazione. Viene meno il buon senso. **Subentra la follia.**

Con Studi fasulli e Piani scellerati - fondati su mistificazioni e falsità, come la balla della

"erosione della costa ionica" - si mira ad occultare i quantitativi di materiale esistente lungo i fiumi.

In totale spregio della legge regionale 12/79, non si rilasciano concessioni pluriennali, previste per impianti industriali come il nostro. Non si autorizzano quantitativi corrispondenti ai fabbisogni ma si costringono le aziende (**oltre trenta**) ad "arrangiarsi" con autorizzazioni minime ma "elastiche", cioè col sistema delle "concessioni virtuali": ti autorizzo un metro cubo, ma ne puoi prelevare 10-100-1000.

Concessioni ridicole, con quantitativi irrisori. Autorizzazioni temporanee di pochi mesi per 5.000 mc, che vengono prorogate per anni, e che quindi permettono di prelevare gratuitamente centinaia di migliaia di metri cubi. In questo modo, una risorsa minerale - gli inerti fluviali appunto - che potrebbe produrre grandi entrate erariali, finisce nel nulla.

Sommando infatti le 150 concessioni e proroghe, di questi 10 anni, si ha una media annuale non superiore ai **3.000 mc.** per azienda. La somma versata dall'intero comparto è inferiore a quella versata dalla sola INERCO nei 10 anni precedenti. Facendo un po' di conti sono stati trafugati 10 milioni di metri cubi, **per un valore di 15 milioni di euro.**

Il sistema è corrotto e sbrigliato: basta una tangente da mille euro, versata **promanibus** al funzionario di turno, e si possono ottenere proroghe su proroghe all'infinito. Questo è quanto si deduce leggendo il capitolo **7.1.: La Corruzione** del funzionario della Regione Basilicata, a pag 371 del Decreto n. 43/08 Rmc del Tribunale di Potenza.

E' un ignobile sistema orchestrato da una banda di **Balordi & Criminali**, annidati nei Dipartimenti Ambiente e Infrastrutture. Da dove, con il gioco delle **Tre Carte**, occultano il materiale riducendo i quantitativi nell'attività estrattiva, ma lo fanno riapparire - **moltiplicato per 10** - nella contabilità delle sistemazioni fluviali FANTASMA: **400 miliardi di lire** negli anni 80-90: fondi FIO, finanziati dal CIPE e gestiti dalla P2.

Risorse - più che sufficienti per mettere sin d'allora in sicurezza tutte le scuole - che invece vennero **dilapidate e spartite** lungo i fiumi.

A proposito di opere Fantasma, Ti ricordi che nel maggio 2000 mi querelasti per diffamazione, **per tutelare l'interesse dell'Ente Regione**, perché avevo denunciato **una truffa da 7 miliardi?**

Ebbene, come Tu stesso hai poi dichiarato nella udienza del 29.10.2008 (in Tribunale a Matera), su quella truffa non facesti alcuna indagine, ma raccogliesti soltanto **il parere degli uffici addetti. (???)**

Forse, non volendo, **tutelavi un interesse**, che non è proprio quello della Comunità lucana. Fai comunque in tempo a ravvederti. Vieni a trovarmi: Ti conduco io lungo il Basento, e Ti mostro i contorni di quella truffa e del Fantasma che ancora lì vaga.

Anzi, potrei mostrarti anche il **Fantasma** che hai prodotto con la DGR n. 1547/2005, su proposta di **Francesco MOLLICA**, nel torrente S. Nicola di Nova

Siri. Più che di truffa, qui si trattò di un vero e proprio **"prelievo in banca"**, da **330 mila euro**: usando la chiave-raggiro della *Conferenza di servizio*.

Tornando a noi, la INERCO non ha mai ceduto al "Sistema" imposto. Nel '98 abbiamo inoltrato una richiesta per 170.000 mc. di materiale: una proposta di manutenzione idraulica di un tratto di Basento, al fine di salvaguardare la stabilità di una gabbionata: realizzata da poco e costata 15 miliardi di lire.

Ma l'Ufficio Territorio di Matera, senza effettuare alcun sopralluogo, rispose con un diniego: motivato da manipolazione e falsa citazione della legge 37/94.

Fu una vera mascherata a firma dell'ing. **Francesco Saverio ACITO**, allora Capo dell'Ufficio Territorio, ed ex collaudatore (insieme ad altri 40 funzionari regionali) delle citate opere semi-fantasma. Incredibile ma vero: vedere nota n. 6079 del 12.01.1999 e DPGR n. 158/1995.

Contro questo diniego fuorilegge, siamo ricorsi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma. Il quale, con sentenza n. 8/2005, annulla il diniego e condanna la Regione, ordinando il prosieguo dell'istruttoria. Ma non accade niente: **le sentenze** di un Tribunale **sono** trattate come **carta da cesso** dagli Inquilini del "Tuo" Palazzo.

Sono 12 anni che non preleviamo dal Basento. Nei primi 6 anni ci siamo procurati la materia prima scavando il piazzale dell'azienda: creando una buca di 12.000 mq per 10 metri di profondità.

Negli ultimi 6 anni abbiamo prodotto solo calcestruzzo, comprando gli inerti da altri; perdendo clientela e volume d'affari a causa dei prezzi non più competitivi. Il fatturato si è ridotto ad un quarto, con drastica riduzione dei posti di lavoro. Abbiamo accumulato perdite e debiti. Siamo ora costretti a chiudere, pena il rischio di fallimento.

Intanto, nel Basento, la gabbionata costata 15 miliardi di lire - che volevamo salvare a costo zero, anzi pagando il materiale da asportare - è in parte crollata. Ma è già stata ricostruita (nel 2005), con la spesa di 250.000 euro. Quanto al materiale in alveo, si sono aggiunti altri 50.000 mc ai 170.000 esistenti, e nel tratto di tre Km più a valle vi sono giacenti altri 250.000. In totale sono ora disponibili **480.000 mc**.

Tanto da poter soddisfare il nostro fabbisogno ventennale: se venisse asportato. Rimanendo invece in alveo, potrà provocare altri crolli, ricostruzioni... e tanti appalti milionari e truffaldini. ALLEGRIAAA!!!

Il sistema si va consolidando, grazie anche alla indifferenza e latitanza delle Procure della Repubblica e della Corte dei Conti. Tutte da me informate sin dal febbraio 1995. Ma inutilmente.

Sistema imposto con arroganza e intimidazioni di stampo mafioso. Durante l'incontro del 9.1.2007, presso il Dipartimento Ambiente - di fronte al tentativo di protesta degli estrattori - uno dei funzionari, il **geom. Antonio NELLA**, disse loro chiaro e forte: **Voialtri dovete decidere una volta per tutte: state con noi o con Bonelli?**

Ripeto: di materiale nei fiumi lucani ce n'è in abbondanza (l'oro bianco). Ma vi può operare solo chi è disposto a delinquere. Difatti **si estrae** eccome: **trafugando** milioni di metri cubi: **con il tacito consenso** dell'intera filiera di Governo, Controllo e

Vigilanza. Chi si ostina invece a perseguire legalità e giustizia è **costretto a chiudere**.

Ti ho più volte informato del **Sistema di Illegalità** imposto dai Tuoi giannizzeri, e dello **Spreco** che ne deriva a danno della Comunità. Ma non hai mosso un dito per contrastarlo. Ed allora mi chiedo e **ti chiedo**: ma sei veramente Tu che comandi in codesto Palazzo, o sei solo **un Fantoccio** al servizio di un Ordine supremo ed occulto?.

Ho tentato inoltre di richiamare l'attenzione degli Assessori **Vincenzo SANTOCHIRICO** e **Innocenzo LOGUERCIO**. Sono persone stimatissime: il primo è un valente avvocato che spesso mi ha anche assistito. Il secondo è stato sindaco nel Comune dove opera la INERCO: conosce la nostra storia e spesso, nel passato, ne ha perorato la causa verso la Regione.

Ho chiesto formalmente un loro intervento - peraltro dovuto in quanto responsabili dei Dipartimenti Ambiente e Infrastrutture - per mettere fine a questa sciagurata e miserevole vicenda.

Li ho incontrati nel giugno 2007, all'inizio del mandato. Ho esposto la questione, fornendo atti e documenti illustrativi. Mi promisero che mi avrebbero risposto, **dopo aver sentito gli Uffici**. Ma da allora, sulla questione INERCO, sono diventati sordi, muti ed inviccinabili. Forse, poverini, hanno subito anche loro, **dagli Uffici**, lo stesso richiamo perentorio: **"State con noi o con Bonelli?"** Bacciamo le mani!.

Il nostro intento era quello di proseguire l'attività, perseguendo, certo, il legittimo interesse dell'azienda: ma avendo comunque riguardo e rispetto della **Cosa Pubblica**. Ma questo concetto non è condiviso dal Palazzo. Non è luogo adatto per tutelare valori come: **Interesse Generale, Bene Comune**, o cose del genere. Vi è piuttosto la tendenza ad orchestrare tornaconti personali; ad organizzare affari privati, a volte anche loschi, con espedienti di ogni genere: dal demenziale al delinquenziale; come la **Conferenza di servizio**, usata nel torrente S.Nicola di Nova Siri.

Insomma, egregio De Filippo, codesta Tua Regione è semplicemente **uno Schifo**, e Tu ne sei il degno rappresentante. Altro che "Amministrazione d'eccellenza", di cui ti vai vantando.

Adesso comunque è tempo di auguri e regali.

Meriteresti molto di più (*). Ma poi si vedrà. Per ora posso inviarti solo **un paio di scarpe** modello "G W Bush". Spero di centrare... il tuo gradimento.

Ti saluto ed auguro **Buon 2009**.

Auguri e doni - sentiti ed estensibili - anche a **Loguercio** e **Santochirico**: perfetti Giullari di cotanto Governatore... **o di chissà CHI**.

Buon 2009 ai condomini del Palazzo e dintorni, anche da parte del Personale INERCO, che Vi ringrazia per il posto di lavoro andato in fumo.

Povera Basilicata: in quali mani sei finita!

Nicola Bonelli - (nicolabonelli@fontamara.org)
348.2601976 - www.fontamara.org

(*) Un bel calcio in c... Che riceverai direttamente... dal Popolo lucano... nel giorno del suo risveglio.